



Associazione HANDICAP e SVILUPPO

o.n.l.u.s.

Sede Operativa: Via Assarotti 15 -10122 TORINO

Sede Legale: c/o Centro Servizi VSSP

Via Giolitti 21 - TORINO

Telefono: 011 561.70.06 – 011 226.37.86

Cod.Fiscale 94021510014 - C.C.P. 71619753

www.arpnet.it/ahs

e-mail: ahs@arpnet.it

Donne con disabilità: quando la discriminazione e la violenza è duplice!

Laboratorio per la Prevenzione e il Superamento della Discriminazione di Genere e l'Handicap in un'ottica Nonviolenta

Il Laboratorio si inquadra nell'ambito della **CONVENZIONE ONU sui diritti delle persone con disabilità** approvata il 13 dicembre 2006 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e già ratificata dal Parlamento italiano.

La Convenzione è straordinariamente importante per due ragioni: da un lato prevede una NUOVA BASE CULTURALE, impegni politici, economici e organizzativi e dall'altra, mette in evidenza la DOPPIA DISCRIMINAZIONE DELLE DONNE CON DISABILITÀ e propone strategie per superarla.

La nuova base culturale prevede il superamento del vecchio modello medico e assistenziale e concentra l'intervento sulla cura e protezione sociale a favore di un *approccio sociale, basato sui diritti umani*, che valorizza tutte le diversità umane (di razza, genere, cultura, lingua, orientamento sessuale, condizione psico-fisica) e sottolinea come la condizione di disabilità non derivi dalle qualità soggettive della persona, ma dal modo con cui la società risponde ad essa discriminandola in tutti gli ambiti della vita (istruzione, lavoro, servizi ...) e violando i suoi diritti umani.

Il trattamento è l'inclusione sociale, le competenze sono di tutti i settori della società e le politiche generali devono includere le persone con disabilità in un approccio mainstreaming. Le risorse sono quelle riguardanti tutti i cittadini e ricavate non soltanto dai bilanci della sanità e dell'assistenza, i cui interventi devono comunque basarsi su obiettivi di autodeterminazione, autonomia, indipendenza.

Per quanto riguarda le donne con disabilità viene evidenziata la loro *doppia discriminazione*, determinata dal genere e dalla disabilità, la loro invisibilità come donne e come persone con disabilità, la loro povertà di diritti.

L'adozione della prospettiva di genere nella disabilità ha comportato il *riconoscimento* del doppio svantaggio delle donne con disabilità e la necessità di favorirne l'*emancipazione* attraverso politiche di empowerment e un'equa rappresentanza nel movimento della disabilità.

Le donne con disabilità hanno dato un apporto importante e significativo alla stesura della Convenzione e fatto sì che, per la prima volta in un Trattato di tale importanza, fosse evidenziata la disabilità di genere in un articolo specifico "*donne con disabilità*" (art.6) e negli altri articoli più significativi: *preambolo* (punti p, q, s), *principi generali* (art.3), *accrescimento consapevolezza* (art.8), *diritto a non essere sottoposto a sfruttamento, violenza e maltrattamenti* (art.16), *diritto alla salute* (art.25), *adeguati livelli di vita e protezione sociale* (art.28), *Comitato sui diritti delle persone con disabilità* (art.34).

La Convenzione prevede dei **PRINCIPI GENERALI** dei quali nello specifico teniamo a sottolineare: la dignità, l'autonomia individuale, la libertà di scelta, l'indipendenza; la non discriminazione; la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società; il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità; la parità di opportunità ed in particolare *la parità tra uomini e donne*.

La Convenzione prevede anche degli **OBBLIGHI GENERALI** tra i quali:

- **il coinvolgimento attivo delle organizzazioni delle persone con disabilità**, secondo il nuovo approccio culturale alla disabilità "Nulla su di noi senza di noi";
- **l'accessibilità, sulla base di eguaglianza con gli altri**, intesa in senso ampio come accessibilità ai diritti, e quindi non solo all'ambiente fisico e ai trasporti, ma anche all'ambito sociale, economico, culturale, alla salute, all'istruzione, all'informazione, alla comunicazione;
- **la mobilità personale**. In Italia, ad es. per le persone con disabilità è garantito soltanto al 25% dell'accesso ordinario ai treni;

- **la libertà da sfruttamento, violenza e abuso.** *Oggi è raddoppiato il rischio di subire violenza da parte delle donne con disabilità rispetto alle altre donne;*
- **la vita indipendente e l'inclusione nella società** e l'avvio di un percorso di deistituzionalizzazione. *Nella UE 500.000 persone con disabilità sono recluse in 2500 mega istituti;*
- **l'istruzione e il Lavoro.** *Il tasso di disoccupazione ordinario per le persone con disabilità è notevolmente più alto di quello del resto della popolazione e tra le persone avviate al lavoro soltanto 1/3 sono donne con disabilità;*
- **adeguati livelli di vita e protezione sociale,** assicurando l'accesso ai programmi di protezione sociale in particolare a donne, ragazze e persone anziane.

La Convenzione individua, infine, tre OBIETTIVI fondamentali:

- **MAINSTREAMING NELLE POLITICHE.** *Occorre includere nelle politiche ordinarie (trasporti, istruzione, lavoro, cultura...) i temi della disabilità e nei provvedimenti che riguardano le donne includere anche quelle con disabilità;*
- **UNIVERSAL DESIGN NELLE PROGETTAZIONI.** *Progettazione e realizzazione di prodotti, ambienti e servizi devono essere utilizzabili da tutte le persone, senza bisogno di adattamenti o progettazioni specializzate;*
- **SUPERAMENTO DI QUALSIASI POLITICA DI SEGREGAZIONE E DI ISTITUZIONALIZZAZIONE.**

Il Laboratorio per la Prevenzione e il Superamento della Discriminazione di Genere e l'Handicap intende far proprie le suddette indicazioni generali e calarle nello specifico locale della problematica affrontata attraverso tre Azioni, tra loro interagenti e coordinate, così strutturate:

- **Attivazione di un Gruppo di Lavoro su la doppia discriminazione e violenza sessuale in quanto donne e donne con disabilità, evidenziando i modi e le forme del manifestarsi del fenomeno a livello locale e proponendo azioni e buone prassi per il suo superamento e per le pari opportunità.**

Tale gruppo sarà costituito da persone, gruppi, associazioni che si occupano di disabilità e superamento dell'handicap, dai movimenti femminili e femministi e di donne straniere presenti a Torino, organizzato e coordinato da Handicap e Sviluppo nell'ambito del Centro per la promozione della Pace, dei diritti dei cittadini e per il superamento dell'handicap della Circoscrizione 5, con il quale l'Associazione già da tempo organicamente collabora.

Oltre a monitorare la situazione locale, tale gruppo produrrà report su aspetti generali e specifici del fenomeno e materiali informativo-documentativi per gli altri due settori del laboratorio.

-**Attivazione di un momento di formazione e informa-azione rivolto a 10 persone, delle quali almeno 3 donne con disabilità e almeno 2 di origine straniera, sull'uso responsabile e produttivo di Internet nelle sue varie declinazioni, raccogliendo dati e buone prassi sulla doppia discriminazione in un'ottica di promozione di una effettiva inclusione sociale, seguendo una metodologia di Azione Nonviolenta.**

Tale gruppo dovrebbe acquisire strumenti di empowerment comunicativo e sociale anche attivando, coordinando e gestendo blog, gruppi di discussione, ecc, ecc. specificatamente dedicati.

Il percorso formativo si articolerà in 10 incontri di 2,5 ore ciascuno e sarà centrato sull'uso del computer e della rete, sulle tecnologie open source, sulla costruzione, gestione ed aggiornamento di siti, blog, ecc., sulla gestione della posta elettronica nelle sue varie ed innovative applicazioni, sui motori di ricerca, soprattutto tematici, su un approccio partecipato e nonviolento dell'informazione e della comunicazione, sulla multimedialità in internet e quant'altro necessario ad un livello di esperienza di base per un'operatività concreta.

-**Formazione di 4 "esperte sul campo", anche in collaborazione con studenti dell'Università di Torino, mettendole in grado di fornire informazioni presso uno sportello aperto al pubblico che potrebbe essere quello del Centro Pace-Infomahandicap 5, già attivo nei settori Diritti dei Cittadini, Stranieri, Superamento dell'handicap e che fa già anche parte del Coordinamento Cittadino contro la Violenza alle Donne del Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere, costituito dalla Città di Torino.**

Tale collaborazione si concretizzerà con una presenza settimanale di 3 ore presso tale sportello per almeno tre mesi, debitamente evidenziata e pubblicizzata anche in collaborazione con i servizi informativi della provincia e del comune di Torino che, se valutata positivamente, potrà eventualmente proseguire con altri ulteriori progetti.